

Indice

Introduzione vii

PARTE PRIMA

L'AMORE IN OCCIDENTE	1
<i>L'amore nel pensiero occidentale</i>	3
<i>L'amore nell'Occidente cristiano</i>	17
<i>L'amore fiorisce nell'infanzia</i>	23
<i>I legami che l'amore crea</i>	29
<i>L'amore romantico</i>	41

PARTE SECONDA

L'AMORE IN ORIENTE	45
<i>Introduzione</i>	47
<i>L'amore nei paesi islamici</i>	53
<i>L'amore in Estremo Oriente</i>	69
<i>Il Tantrismo</i>	89
<i>Amori Karmici</i>	93
<i>I Grandi Maestri Orientali</i>	97

PARTE TERZA

ORIENTE E OCCIDENTE A CONFRONTO	103
<i>L'amore nella razionalità occidentale</i>	105
<i>L'amore e l'estetismo orientale</i>	109
<i>L'amore come prospettiva per il futuro</i>	113

<i>Conclusione</i>	117
<i>Note di chiusura</i>	119
<i>Bibliografia</i>	127

INTRODUZIONE

Questo lavoro nasce da un interesse maturato durante il corso di Didattica Generale dell'anno accademico 2001-2002.

Dopo aver presentato la Didattica come disciplina scientifica legittimata dalla teoria della cultura (teoria nata proprio all'interno del laboratorio di Ricerca Didattica dell'Ateneo perugino), il prof. Rosati propone un corso monografico che, oltre ad occuparsi della cultura d'ambiente, mira a sottolineare l'importanza del sentimento d'amore nella relazione educativa.

Molti si potrebbero chiedere perché parlare proprio d'amore in Didattica.

Le ragioni sono molte e perfettamente calzanti.

L'amore è un fatto squisitamente umano che influenza il nostro modo di essere e di pensare. È capace di coinvolgere le persone e aiutarle a trascendere il momento contingente.

L'amore mette a confronto le persone fra loro.

E lo scopo della Didattica non è forse lo stesso?

La Didattica non deve forse riuscire a costruire una relazione che consenta alle persone di crescere ed entrare nel mondo della cultura umana?

L'amore è un sentimento esaltante e coinvolgente che tende a tirar fuori la creatività e l'emotività di ciascuno per renderlo ogni giorno un "eterno debuttante" (L. Rosati, *Il*

tempo delle sfide, La Scuola, Brescia 1993), una persona con la gioia di vivere e la voglia di scoprire.

Questo è già educazione ed è già didattica.

La scuola quale compito deve avere se non quello di stimolare la curiosità e la ricerca di strategie sempre nuove?

La società non dovrebbe forse rivalutare il sentimento amoroso per avere coppie più solide garanti di una nuova stabilità sociale?

Ed ecco che un discorso sull'amore è assolutamente legittimato all'interno di una didattica che vuole veramente occuparsi di creare una scuola e una società migliore.

Durante il corso ho avuto modo di riflettere a lungo e ho iniziato a interrogarmi sul valore che la civiltà occidentale, in generale, attribuisce all'amore.

In seguito, anche in relazione ai terribili fatti accaduti in America l'11 settembre, ho creduto opportuno tentare di fare un'analisi del sentimento amoroso nella cultura occidentale e in quella orientale cercando di scoprire analogie e differenze.

Il lavoro si presenta suddiviso in tre parti: la prima parte analizza la concezione dell'amore in Occidente, la seconda l'amore in Oriente e la terza è di confronto e vuole sottolineare che le differenze fra culture devono essere viste come valore e non come elemento di discriminazione.

Il primo capitolo della prima parte propone una breve analisi storica del concetto di amore partendo dalla civiltà greca che dà i natali ad Eros, figlio della dea Afrodite.

In Grecia l'amore occupa una posizione centrale, è "una forza che agisce sul petto, inonda il cuore per sottometterlo e provoca nelle persone uno stato di desiderio" (C. Calame, a cura di, *L'amore in Grecia*, Rizzoli, Milano 1993).

A Roma invece la ricerca della felicità è posta al servizio del potere.

La felicità e l'amore significano "creare una discendenza per assicurare la permanenza della famiglia". (M. Meislin, *L'uomo romano*, Mondadori, Milano 1981).

Durante il Medioevo l'amore, come afferma De Rougement, è sempre extraconiugale perché "il vincolo matrimoniale con la legalità e la disponibilità del possesso elimina la trepidazione che nasce dal desiderio ostacolato" (D. De Rougement, *L'amore e l'Occidente*, Rizzoli, Milano 1971).

Nel Rinascimento ritorna come "passione naturale e emanazione della potenza cosmica" (C. Micocci, a cura di, *De Amore*, in *Letteratura italiana*, Einaudi, Torino 1996).

Nel secondo capitolo si analizza invece la nuova concezione dell'amore che propone Gesù Cristo con il *comandamento nuovo*: "Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi".

Dopo l'*excursus* di carattere storico gli ultimi tre capitoli trattano dell'importanza dell'amore nell'infanzia e in tutte le età della vita, dei legami che l'amore crea e dell'educazione all'amore come scommessa per il futuro.

Tutti gli psicologi dello sviluppo affermano, ormai senza dubbio, che l'amore occupa un posto centrale nella cre-

scita del bambino e getta le fondamenta per tutti i tipi di relazioni che istaureranno in futuro.

Nell'adolescenza gioca poi un ruolo molto importante nell'accelerare l'elaborazione delle dinamiche e dei conflitti e nell'integrare la sessualità con la tenerezza.

L'intensità di questo sentimento non dovrebbe svanire nemmeno in età adulta per continuare a dare vivacità e creatività alla vita.

L'amore è potenzialità salvifica, risoluzione dell'estraneità e della separazione ed ha il potere di creare legami molto forti: basti pensare all'amore genitoriale, all'amore di coppia o all'amore verso i deboli.

L'amore quindi deve essere rivalutato perché è il *sale della vita* (V. Jankèlévich, *L'avventura, la noia, la serietà*, Marietti, Genova 1991), e può ravvivare la relazione tra gli uomini. Mette in grado le persone di sottrarsi alla trappola della separazione e della sofferenza, sostituendole con la pace e con l'estasi.

La seconda parte è invece dedicata all'Oriente.

Dopo una breve introduzione sulle caratteristiche principali del mondo orientale, si analizzano le grandi correnti spirituali dell'Islamismo, del Buddhismo, dell'Induismo e del Tantrismo per vedere quale concezione dell'amore ne emerge.

Nell'Islamismo due sono le forme di amore che vengono considerate più importanti: l'amore all'interno della famiglia e l'amore per Allah.

Per quanto concerne il Buddhismo, l'Induismo e il Tantrismo occorre invece spostarsi su un piano metafisico: l'amore non è più visto come una realtà concreta, un in-

contro reale tra due persone fisiche, ma un'energia che investe il cosmo in un incontro simile alla morte. C'è un forte distacco dalla soggettività.

L'amore è lo scopo spirituale della vita perché serve ad unirsi con la divinità.

Nell'amore l'immanente e il trascendente sono una cosa sola.

Il quarto capitolo tratta invece dell'astrologia Karmica (molto utilizzata in Oriente) che ha lo scopo di comprendere cosa rende possibile un legame affettivo, le dinamiche e gli sviluppi del rapporto di coppia, "presupponendo che l'incontro con il partner è un *ritrovamento karmico*, la continuazione di un cammino intrapreso in passate esperienze (P. Crimaldi, *Amori Karmici*, Edizioni Mediterranee, Roma 2000).

Nell'ultimo capitolo si analizzano i Grandi Maestri Orientali che sono considerati come coloro che hanno raggiunto il massimo grado dell'amore e dell'estasi e devono quindi insegnare la *via illuminata* a tutti gli altri uomini.

Nella terza parte si cerca di fare un confronto tra i due mondi considerando le differenze, che naturalmente sono presenti, come valore.

Infatti, come afferma Rosati, la cultura è una e una soltanto, anche se differenti sono le forme attraverso le quali essa si dà (lingua, storia, scienza, arte e religione).

La cultura è una perché l'uomo ne è l'artefice. È l'uomo il creatore di questo universo simbolico significativa (L. Rosati, *Cultura e Culture*, Morlacchi Editore, Perugia 2001).

La concezione dell'amore presenta notevoli differenze nel mondo occidentale e orientale ma la sua forza è di uguale intensità in ogni essere umano e in ogni latitudine senza distinzione di cultura, lingua, religione, razza e pelle.

Solo l'amore, in questo "villaggio globale", può riuscire a rafforzare la relazione tra gli uomini, tra popoli e razze diverse.

Solo così potremo avere un'educazione interculturale che facilita l'accesso alla cultura e favorisce il dialogo tra le persone, qualunque sia la loro provenienza e indipendentemente dal colore e dalla razza.